

TUCKER FILM

presenta

PAROLE POVERE

un film di
FRANCESCA ARCHIBUGI

TFF

31 TORINO FILM FESTIVAL

TUCKER FILM presenta

Una coproduzione AGHEROSE e TUCKER FILM

In collaborazione con CENTRO ESPRESSIONI CINEMATOGRAFICHE, BANCA POPOLARE FRIULADRIA, MITTELFEST DI CIVIDALE DEL FRIULI

Con il sostegno allo sviluppo di FONDO AUDIOVISIVO FVG

PAROLE Povere

un film di FRANCESCA ARCHIBUGI con PIERLUIGI CAPPELLO prodotto da DORINO MINIGUTTI e THOMAS BERTACCHE scritto e diretto da FRANCESCA ARCHIBUGI

Fotografia DEBORA VRIZZI suono in presa diretta FRANCESCO MOROSINI montaggio ESMERALDA CALABRIA musiche originali BATTISTA LENA organizzazione PATRIZIA DI LENARDO

Hanno partecipato ALBERTO GARLINI, GIAN MARIO VILLALTA, VALENTINA GASPARET, GIULIANA PECILE, TULLIO AVOLEDO, PAOLO MAURENSIG, LUIGI REITANI, VINCENZO DELLA MEA, AGOSTINO ZAMPA, FEDERICO ROSSI, ANTONELLA NONINO, STEFANO MONTELLO, ERALDO AFFINATI, STAS GAWRONSKI, PAOLO MEDEOSI, LUCIO TOLLIS, MARIO TURELLO, GIOVANNI SPANGARO

Diritti di distribuzione riservati: © 2013 Tucker Film Srl. www.tuckerfilm.com

foto: © Romano Marzini

agherose

cec

MITTELFEST

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

FONDO
AUDIOVISIVO
FVG

mymovies.it

TFF

31 TORINO FILM FESTIVAL

TUCKER FILM
presenta

Una coproduzione

agherose e 

PAROLE POVERE

un film di **FRANCESCA ARCHIBUGI**
con **PIERLUIGI CAPPELLO**

Ufficio Stampa
Tucker Film
Via Villalta 24 - 33100 Udine
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
www.tuckerfilm.com

Durata 55'

Proiezioni al Festival di Torino

Cinema Massimo - Sala 3, 28 Novembre, ore 17.30, proiezione ufficiale

Cinema Reposi - Sala 5, 29 Novembre, ore 14.45

Cinema Reposi - Sala 5, 29 Novembre, ore 22.00

Cast tecnico

prodotto da DORINO MINIGUTTI e THOMAS BERTACCHE

scritto e diretto da FRANCESCA ARCHIBUGI

Fotografia DEBORA VRIZZI

suono in presa diretta FRANCESCO MOROSINI

montaggio ESMERALDA CALABRIA

musiche originali BATTISTA LENA

organizzazione PATRIZIA DI LENARDO

Hanno partecipato

ALBERTO GARLINI, GIAN MARIO VILLALTA, VALENTINA GASPARET, GIULIANA PECILE, TULLIO AVOLEDO, PAOLO MAURENSIG, LUIGI REITANI, VINCENZO DELLA MEA, AGOSTINO ZAMPA, FEDERICO ROSSI, ANTONELLA NONINO, STEFANO MONTELLO, ERALDO AFFINATI, STAS GAWRONSKI, PAOLO MEDEOSSI, LUCIO TOLLIS, MARIO TURELLO, GIOVANNI SPANGARO

Una coproduzione AGHEROSE e TUCKER FILM

In collaborazione con CENTRO ESPRESSIONI CINEMATOGRAFICHE, BANCA POPOLARE FRIULADRIA, MITTELFEST DI CIVIDALE DEL FRIULI

Con il sostegno allo sviluppo di

FONDO AUDIOVISIVO FVG

Ombre

*Sono nato al di qua di questi fogli
lungo un fiume, porto nelle narici
il cuore di resina degli abeti, negli occhi il silenzio
di quando nevicava, la memoria lunga
di chi ha poco da raccontare.
Il nord e l'est, le pietre rotte dall'inverno
l'ombra delle nuvole sul fondo della valle
sono i miei punti cardinali;
non conosco la prospettiva senza dimensione del mare
e non era l'Italia del settanta Chiusaforte
ma una bolla, minuti raddensati in secoli
nei gesti di uno stare fermi nel mondo
cose che avevano confini piccoli, gli orti poveri, le cataste
di ceppi che erano state un'eco di tempo in tempo rincorsa
di falda in falda, dentro il buio. E il gatto che si stende
in questi posti, sulle lamiere di zinco, alle prime luci
di novembre, raccoglie l'aria di tutte le albe del mondo;
come i semi dei fiori, portati, come una nevicata leggera
ho sognato di raggiungere i miei morti
dove sono le cose che non vedo quando si vedono
Amerigo devoto a Gina che cantava a voce alta
alla messa di Natale, il tabacco comprato da Alfredo
e Rino che sapeva di stallatico, uomini, donne
scampati al tiro della storia
quando i nostri aliti di bambini scaldavano l'inverno
e di là dalle montagne azzurrine, di là dai muri
oltre gli sguardi delle guardie confinarie
un odore di cipolle e di industria pesante premeva,
la parte di un'Europa tenuta insieme
da chiodi ritorti e bulloni, martelli e chiavi inglesi.
Il futuro non è più quello di una volta, è stato scritto
da una mano anonima, geniale
su di un muro graffito alla periferia di Udine,
il futuro è quello che rimane, ciò che resta delle cose convocate
nello scorrere dei volti chiamati, aggiungo io.
E qui, mentre intere città si muovono
sulle piste ramate degli hardware
e il presente irrompe con la violenza di un tavolo rovesciato,
mio padre torna per sempre nella sua cerata verde
bagnata dalla pioggia e schiude ai figli il suo sorridere
come fosse eternamente schiuso.
Se siamo ancora cosa siamo stati,
io sono lo stare di quell'uomo bagnato dalla pioggia,
che portava in casa un odore di traversine e ghisa
e, qualche volta, la gola di Chiusaforte allagata dall'ombra
si raduna nei miei occhi
da occidente a oriente, piano piano
a misura del passo del tramonto, bianco;
e anche se le voci del mondo si appuntiscono
e qualcosa divide l'ombra dall'ombra
meno solo mi pare di andare, premendo un piede
dopo l'altro, secondo la formula del luogo,
dal basso all'alto, seguendo una salita.*

Pierluigi Cappello

SINOSI

Prima di essere un documentario, *Parole povere* è un incontro. È la dolce collisione tra gli occhi di una regista e le parole, tutt'altro che povere, di un poeta. Lei, Francesca Archibugi, offre il suo sguardo, costruisce l'ascolto, lui, Pierluigi Cappello, offre la sua identità sorridente, restituisce la complessa naturalezza di chi è nato «al di qua di questi fogli». Vita e creazione letteraria: quali distanze alimentano il rapporto? E di quali vicinanze, invece, si nutre? La telecamera cerca risposte facendo sempre un passo indietro, con affettuoso pudore, e documenta la verità, la realtà, senza mai ricorrere a sovrastrutture intellettuali o cinematografiche. Il montaggio racconta, non estetizza, la musica di Battista Lena diventa scansione narrativa, non arreda i silenzi, e la piccola storia di Pierluigi, che è necessariamente anche la grande storia di una terra e di un popolo, scorre sullo schermo così come scorre nella quotidianità.

Le radici friulane e le testimonianze divertite degli amici. I luoghi e i ricordi. L'ombra scura del 1976 e il profilo verde delle montagne. La sedia a rotelle che spezza la libertà di un sedicenne e disegna, millimetro dopo millimetro, la libertà di un uomo. Di un poeta. Di un guerriero mite e gentile che abita «fra l'ultima parola detta e la prima nuova da dire».

NOTE DI REGIA

La prima volta che ho incontrato Pierluigi Cappello è stato due anni fa, quando ho comprato la raccolta di poesie *Mandate a dire all'imperatore* con cui aveva appena vinto il Premio Viareggio. Non sono un'esperta di poesia, ma una lettrice appassionata. Mi serve avere un libro di poesia contemporanea sul comodino, perché è il più forte antidoto contro l'ansia e la noia. Mi sono avvicinata a Pierluigi quando è diventato il mio compagno di comodino. Non ci conoscevamo, eppure eravamo già intimi. Le poesie di Cappello sono piene di immagini e forse le ho perfino sognate. Non sapevo nulla della sua vicenda personale, dell'incidente di moto a sedici anni e della sua vita in carrozzina da allora. Nessun indizio dalle poesie, perché nei suoi versi Pierluigi corre. E, a volte, vola.

CONVERSANDO CON FRANCESCA ARCHIBUGI

La prima sensazione che ti lascia addosso *Parole povere*, mentre scorrono i titoli di coda, è quella di non aver visto "solo" un documentario.

Il cuore del progetto si fonda, effettivamente, su un preciso intento stilistico: il tentativo, e sottolineo il tentativo, di mettere insieme tre elementi come la musica, la poesia e la voglia di fare del cinema-verità. Un cinema che riesca a superare l'opposizione tra cinema romanzesco e cinema documentaristico: «vero come un documentario – citando Edgard Morin – ma col contenuto di un film romanzesco, cioè col contenuto della vita soggettiva». Un cinema di autenticità totale. Penso a film bellissimi come *Nick's Movie* di Wim Wenders, sulla morte di Nicholas Ray, *Grizzly Man* di Herzog o *The Agronomist* di Jonathan Demme.

A proposito di autenticità totale: hai conosciuto Cappello nel modo più autentico, appunto, cioè attraverso le sue poesie.

Sì. E mi ha fatto un'impressione enorme venire a sapere, da tutti i giornali, che la Regione Friuli Venezia Giulia aveva richiesto l'applicazione della Legge Bacchelli. Ma come, mi sono domandata, in sedia a rotelle e senza soldi? Un giovane poeta così pieno di talento e, per di più, con un talento ormai chiaro a tutti? Oltre al Viareggio, Pierluigi ha vinto il Bagutta e altri numerosi premi più piccoli. I riconoscimenti sono tutto, per la poesia, perché le vendite nel nostro paese sono una battuta. Una battuta molto spiritosa. Mi sono domandata anche se avessi potuto essergli utile, visto che ero una sua silenziosa fan, e mi sono riletta le poesie. Poi gli ho scritto una mail.

E come siete passati da una mail... a un film?

In modo del tutto naturale, anche se può suonare strano. Dopo la prima volta che sono andata a trovare Pierluigi, mi sono sempre portata dietro una piccola troupe e una telecamera. Ho ripreso con coscienza e scrupolo ogni incontro, sapendo che andavo a costruire qualcosa, ma non sapevo ancora cosa. Quando a mio marito Battista Lena, musicista jazz, è arrivata la proposta di presentare un progetto per il Mittelfest di Cividale del Friuli è stato come un segno del destino. Fai qualcosa con le poesie di Cappello, gli ho detto, io vengo e riprendo. Le cose sono nate così, un pezzo per volta. C'è una bella comunità cinematografica e letteraria in Friuli, una provincia fattiva e non provinciale, e in molti si sono offerti di spalleggiarmi con entusiasmo.

Hai detto che non sapevi cosa stavi costruendo: sapevi, però, cosa non volevi costruire?

La mia grande paura era quella di dare vita a un'opera presuntuosa, retorica, vacua, ma il desiderio di raccontare Pierluigi è stato più forte di ogni timore. Il desiderio di raccontare, attraverso Pierluigi, la difficile relazione fra la vita e la sua rappresentazione. Non so se ci sono riuscita, se ci siamo riusciti, ma so che, girando, non ho mai perso di vista una frase di Pierluigi: «Muoversi insieme alle cose, averne il medesimo ritmo, il medesimo passo, il medesimo polso». Ora mi piacerebbe portare lo spettatore in cucina, nella cucina dello chef Cappello, e fargli vedere come si fa una poesia. Da un punto di vista tecnico ed emozionale.

CONVERSANDO CON PIERLUIGI CAPPELLO

***Parole povere* disinnesca, molto dolcemente, il lessico cinematografico. Lo rende insufficiente, dissonante. È improprio dire "set", è improprio dire "ciak", è improprio dire "lavorazione"...**

Quell'insufficienza e quella dissonanza, se ci pensi bene, sono le stesse che normalmente derivano dall'azione poetica: la poesia rovescia i significati e li riempie di linfa nuova. Su questo terreno ibrido, dove appunto il cinema diventa poesia e la poesia diventa cinema, ho capito che un regista e un poeta sono accomunati dallo stesso amore per l'immagine: la cercano, la trovano e, quando l'hanno trovata, ne cesellano accuratamente i dettagli.

Francesca ha parlato di "totale autenticità": è davvero possibile essere "totalmente autentici" sotto l'occhio di una telecamera?

La telecamera è invadente per natura: all'inizio non è stato facile dimenticarsi della sua presenza, sarei bugiardo se sostenessi il contrario, ma il tocco leggero di Francesca e l'assoluta discrezione degli operatori hanno reso tutto naturale. Tutto "normale". Del resto, quando s'innesca da subito una sincera volontà di scambio, un'affettuosa volontà di condivisione, l'approdo finale non può divergere dall'autenticità: il racconto si fa vita e la vita si fa racconto. Nel mio caso, la storia di un uomo che, per ventura, scrive poesie.

Un uomo che, ancora una volta, ha accettato di mettersi completamente in gioco.

Parole povere ha rappresentato, per me, una doppia sfida: sul piano fisico – una bella fatica! – e sul piano emotivo. Sul piano fisico, i problemi sono stati attenuati dalla dimensione "collettiva" del progetto: l'entusiasmo di fare le cose assieme, di costruirle con i miei vecchi amici e con gli amici nuovi come Francesca e gli operatori, mi ha dato la forza quotidiana di cui avevo bisogno. Sul piano emotivo, invece, ogni piccolo dubbio è stato neutralizzato dalla mia filosofia poetica: spalancare se stessi agli altri non è mai semplice, e non so quanti altri poeti lo avrebbero fatto, ma se la poesia non scende in mezzo alla gente, se non si "sporca le mani" con la terra, che poesia è? Il mio desiderio più grande è che le mie poesie vengano stropicciate dai lettori.

Scendere in mezzo alla gente: è questa, dunque, la necessità più profonda della poesia?

La poesia indaga, gratuitamente, sulla nostra postura esistenziale. Sottolinea l'umano che c'è dentro di noi e sottolinea ciò che di umano è ancora rimasto nel mondo. Questo mondo completamente dominato dai poteri economici e dalla grande finanza, questa società ormai estinta da moventi. La poesia, a differenza dei poteri economici e dalla grande finanza, moventi non ne ha: per questo è rivoluzionaria. Per questo è necessaria.

(Interviste a cura di Gianmatteo Pellizzari)

PAROLE ALTRUI

Amedeo Giacomini:

«La poesia, quella vera, non ha per nulla funzioni consolatorie, né mira a placare rimorsi, anzi, forse tutt'altro. L'opera di Pierluigi ne è la dimostrazione».

Daniele Piccini:

«Si muove tra le strofe dei suoi testi una drammatica se pur carsica battaglia, che fa sì che s'infittiscano figure di rispecchiamento e ripetizione, che servono a suggerire la rottura dentro l'identità, la dynamis attraverso l'inerzia».

Alessandro Fo:

«La poesia di Pierluigi Cappello è segnata nel profondo dal conflitto fra stasi e mobilità».

Anna De Simone:

«Il tema del dolore, pur appartenendo al vissuto di questo poeta, brucia e trascende ogni volta la sua personale esperienza, riflettendo anche il depauperamento prodotto in noi e nel nostro immaginario dalla civiltà contemporanea e racchiude in sé, nel suo nucleo, la sofferenza di tutti».

Carlo Sgorlon:

«Pierluigi Cappello è il più europeo dei poeti friulani. La poesia, per lui, è strappare al silenzio parole desuete, non consumate dall'uso, cariche di suggestioni, quasi enigmatiche».

Matteo Nucci:

«Nella grazia, come per gli antichi, anche per Cappello sta il centro. Come se attorno alla grazia si snodassero molti dei grovigli di qualsiasi riflessione poetica. Anche la stessa educazione alla poesia, il fatto in sé di diventare (o meglio: essere) poeti».

Gian Mario Villalta:

«Pierluigi Cappello trova una collocazione importante tra quei pochi che oggi con la poesia, provati da mille difficoltà, cercano una voce vera per parlare della realtà con disincanto e della vita con emozione».

FRANCESCA ARCHIBUGI

Biografia

Romana, classe 1960, ha studiato psicologia all'università di Roma e si è diplomata in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha lavorato come sceneggiatrice e ha girato alcuni cortometraggi per la RAI (*Il Vestito più Bello*), per il Comune di Roma (*La Piccola avventura*) e per Ipotesi Cinema Olmi (*Il Sogno Truffato*). Nel 1985 ha vinto il Premio Solinas.

Filmografia

1987 – ***Mignon è partita***

6 David di Donatello, Nastro d'Argento, Premio del Woman Film Festival di Los Angeles, Concha de oro al festival di San Sebastian

1990 – ***Verso sera***

2 David di Donatello, Nastro d'Argento, Premio al festival di Mosca

1992 – ***Il grande cocomero***

3 David di Donatello, Nastro d'Argento, Medaglia d'oro della Giuria ecumenica al Festival di Cannes, Premio del Pubblico al Festival di Locarno, nomination italiana per la partecipazione agli Oscar

1994 – ***Con gli occhi chiusi***

Premio Sergio Amidei per il miglior adattamento letterario

1997 – ***La strana storia di banda sonora***

Premio Unesco per il miglior documentario alla Mostra del Cinema di Venezia

1998 – ***L'albero delle pere***

Grolla d'oro, Medaglia d'oro alla Settimana del cinema europeo di Madrid, Premio Mastroianni al protagonista alla Mostra del Cinema di Venezia.

2001 – ***Domani***

Primo premio al festival di Tokyo, Premio Ocic al festival di Cannes, nomination per i Felix europei

2006 – ***Lezioni di volo***

Nomination per i Felix europei, nomination David di Donatello, nomination Nastro d'argento

2009 – ***Questione di cuore***

Premio Suso Cecchi D'amico come migliore sceneggiatura al B&F, nomination David di Donatello (migliore regia, migliori attori protagonisti), Premio De Sica, nomination per i Felix europei, nomination Nastro d'argento (migliore sceneggiatura, migliori attori protagonisti)

2012 – ***Giulia ha picchiato Filippo***

Capri Peace Award 2012 nell'ambito della rassegna Capri-Hollywood

PIERLUIGI CAPPELLO

Biografia

Friulano, classe 1967, è uno dei maggiori poeti italiani. Ha ottenuto tutti i riconoscimenti più importanti, come i Premi Montale Europa (2004), Bagutta Opera Prima (2007) e Viareggio-Rèpaci (2010). Nel 2012 ha ricevuto il Premio Vittorio De Sica sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e, nel 2013, è stato insignito del Premio che l'Accademia dei Lincei assegna ogni anno alle personalità che si siano distinte nel mondo della cultura.

Opere

Poesie:

1994 - **Le nebbie** (Campanotto, Udine)

1998 - **La misura dell'erba** (I. M. Gallino, Milano)

1999 - **Il me Donzel** (Boetti, Mondovì)

1999 - **Amôrs** (Campanotto, Udine)

2002 - **Dentro Gerico** (La Barca di Babele, Circolo Culturale di Meduno)

2004 - **Dittico** (Liboà Editore in Dogliani, Cuneo)

2006 - **Assetto di volo** (Crocetti Editore, Milano)

2010 - **Mandate a dire all'imperatore** (Crocetti Editore, Milano)

2013 - **Azzurro elementare. Poesie 1992-2010** (BUR contemporanea, Milano)

Prose:

2008 - **Il dio del mare** (Lineadaria Editore, Biella)

2013 - **Questa libertà** (Rizzoli, Milano)

PRODUZIONE

Agherose è una società di produzione indipendente, con base a Udine, fondata nel 2010 da Dorino Minigutti. Sviluppa e produce film-documentari in coproduzione con televisioni e case di produzione estere con il sostegno di fondi nazionali ed europei. È specializzata nella produzione e distribuzione di documentari storici, sociali, di attualità e nella comunicazione audiovisiva caratterizzata da un forte slancio creativo e dall'impegno sociale.

Tra gli ultimi prodotti realizzati: il documentario *Oltre il filo* di Dorino Minigutti (coproduzione Italia-Slovenia-Croazia, 2011), il documentario *Ciò che rimane* di Maria Silvia Bazzoli (coproduzione Italia-Francia, 2012) e la serie *Artigiani Doc* (40 mini documentari per altrettanti ritratti di artigiani della regione Friuli Venezia Giulia).

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Tucker Film nasce nel 2008 quando il Centro Espressioni Cinematografiche (C.E.C.) di Udine e Cinemazero di Pordenone, dopo più di trent'anni dedicati all'esercizio, congiungono le forze per avviare una nuova attività distributiva e produttiva. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e la distribuzione di opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con Far East Film Festival, la più importante vetrina di cinema popolare asiatico in Europa, giunto nel 2013 alla quindicesima edizione, di cui il C.E.C. è organizzatore.

In cinque anni di attività, Tucker Film è riuscita a ritagliarsi un ruolo di riferimento nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Tra i film distribuiti si ricordano: *Rumore Bianco* di Alberto Fasulo (2008), *Departures* di Takita Yojiro (2010, Giappone) - Premio Oscar 2009 come Migliore Film straniero, *Poetry* di Lee Chang-dong (2011, Corea del Sud) - Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2010, *A Simple Life* di Ann Hui (2012, Hong Kong) - Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip, *L'estate di Giacomo* di Alessandro Comodin (2012, Italia, Belgio, Francia) - Premio Pardo d'oro Cineasti del presente - Premio George Foundation al Festival di Locarno 2011, *La Congiura della Pietra Nera* di John Woo e Su-chao Pin (2012, Cina, Hong Kong, Taiwan).

Nel 2012 Rai4 trasmette il ciclo *Missione Estremo Oriente*, proponendo in prima serata una ricchissima selezione di pellicole asiatiche contemporanee, tra cui sono state inserite in anteprima diverse opere targate Tucker Film, non uscite sul mercato di sala. In collaborazione con CG Home Video, nasce inoltre la collana *FAR EAST FILM*, che racchiude, oltre alle novità cinematografiche portate in sala da Tucker Film, anche un'interessante offerta di film presentati negli anni passati al Far East Film e rimasti fino ad oggi inediti per il mercato italiano.

Recentemente, Tucker Film ha distribuito in sala *Confessions* di Nakashima Tetsuya, *Amore Carne* di Pippo Delbono, *In Another Country* di Hong Sang-soo e ora sta distribuendo *Zoran, il mio nipote scemo* (Premio del Pubblico Rarovideo alla Mostra del Cinema di Venezia) di Matteo Oleotto. La Tucker Film nel 2014 distribuirà anche *TIR* di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro per il Miglior Film - Festival Internazionale del Film di Roma, 2013) e *Thermae Romae* di Takeuchi Hideki.

PIERLUIGI CAPPELLO

BIBLIOTECA RIZZOLI

Questa libertà

narrativa

Una gara di resistenza con la vita diventa letteratura sotto i nostri occhi: Pierluigi Cappello ripercorre attraverso ricordi e immagini folgoranti la sua storia. Lui che, bambino, ha assistito al terribile terremoto del '76. Lui che, dopo un grave incidente, è stato costretto su una sedia a rotelle eppure non ha smesso di cantare la vita e le persone. In queste prose dal ritmo avvolgente e scritte in una lingua di un'eleganza unica, emerge fortissimo anche un senso civile: in un tempo in cui dimentichiamo le nostre radici e l'amore per il bello, Cappello ci ridona la speranza di abitare il mondo con un coraggio nuovo, attraverso la cura delle persone, dei nostri gesti e delle parole. È una speranza che può nascere soltanto da un profondo senso dell'umano.

Azzurro elementare

Poesie 1992- 2010

Un caso editoriale: per la prima volta in BUR l'opera completa di un poeta premiato dai critici e dal pubblico attraverso l'entusiasmo del passaparola. Cappello ha incantato i lettori più diversi, da Jovanotti a Jorie Graham, da Eraldo Affinati a Francesca Archibugi. La lista degli ammiratori stregati dal suo verso sincero e scabro continua a crescere. Le sue parole descrivono il nostro mondo, e leggerle è una rivelazione che scalfisce ogni certezza. In contemporanea con l'uscita per Rizzoli della sua "autobiografia spirituale", *Questa libertà*, BUR propone in un unico volume, rivolto al grande pubblico, l'intera produzione poetica di Cappello.